



*Ministero della cultura*

*Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo*

**PARERE N. 1/2022**

**VISTA** la legge 14 novembre 2016, n. 220, recante "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo" ed, in particolare, l'articolo 11, che istituisce il Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo;

**VISTO** il decreto ministeriale 2 gennaio 2017, registrato dalla Corte dei conti il 10 febbraio 2017 al n. 127, recante "Funzionamento del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo e regime di incompatibilità dei componenti";

**VISTO** il Regolamento interno del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo, approvato il 19 aprile 2017;

**VISTO** il decreto ministeriale 17 giugno 2020, con cui sono stati nominati i componenti del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo;

**VISTO** l'articolo 11, comma 3, lettera a), della citata legge n. 220 del 2016, in base al quale il Consiglio "*svolge attività di analisi del settore cinematografico e audiovisivo, nonché attività di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento agli effetti delle misure di sostegno previste dalla presente legge, utilizzando anche i dati resi disponibili, a richiesta, dalle competenti strutture del Ministero*";

**VISTO** l'articolo 13, comma 5, della citata legge n. 220 del 2016, ai sensi del quale "*Con decreto del Ministro, sentito il Consiglio superiore, si provvede al riparto del Fondo per il cinema e l'audiovisivo fra le tipologie di contributi previsti dalla presente legge, fermo restando che l'importo complessivo per i contributi di cui agli articoli 26 e 27, comma 1, non può essere inferiore al 10 per cento e superiore al 15 per cento del Fondo medesimo*";

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 maggio 2017, emanato in attuazione dell'articolo 13, comma 4, della legge n. 220 del 2016, recante "Modalità di gestione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo";

**VISTI** i dati condivisi dalla Direzione generale cinema e audiovisivo relativamente all'evoluzione delle richieste di crediti d'imposta per la produzione nazionale nel triennio 2019-2020-2021, dai quali emerge quanto segue nei tre anni considerati:

- opere di finzione: quelle cinematografiche hanno rappresentato circa il 33% delle opere e circa il 37% del credito richiesto, mentre quelle tv e web hanno rappresentato circa il 15% delle opere e circa il 50% del credito richiesto;
- documentari: quelli cinematografici hanno rappresentato circa il 20% delle opere e circa il 3% del credito richiesto, mentre quelli tv e web hanno rappresentato circa il 13% delle opere e circa il 3% del credito richiesto;
- animazione: quella cinematografica ha rappresentato circa l'1% delle opere e circa lo 0,9% del credito richiesto, mentre quella tv e web ha rappresentato circa il 3% delle opere e circa il 5% del credito richiesto;

*R*



*Ministero della cultura*

*Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo*

- i cortometraggi hanno rappresentato circa il 15% delle opere e circa l'1,4% del credito richiesto;

**VISTA** la richiesta di parere della Direzione generale cinema e audiovisivo pervenuta in data 25 gennaio 2022 sulla proposta di Riparto del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo per l'anno 2022;

**ESAMINATI** gli atti;

**RILEVATO** l'incremento straordinario del numero di opere per le quali è stato richiesto il credito d'imposta alla produzione nel 2021 (922 opere tra lungometraggi e cortometraggi), che è più che raddoppiato rispetto al 2020 (354 opere) e quadruplicato rispetto al 2019 (213 opere), ultimo anno di riferimento prima della pandemia;

**RILEVATO** altresì un incremento molto forte anche del numero di imprese produttrici che hanno richiesto il credito d'imposta alla produzione nel 2021 (493 imprese richiedenti), che è più che raddoppiato rispetto al 2020 (207 imprese richiedenti) e al 2019 (183 imprese richiedenti);

**CONSIDERATO** che questo incremento eccezionale delle richieste di credito d'imposta alla produzione, destinato ad avere ripercussioni importanti sulla gestione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, avrebbe richiesto un approfondimento non compatibile con i tempi forniti al Consiglio per l'espressione del parere richiesto;

**RILEVATA** la mancanza di dati in merito al credito d'imposta per la programmazione nelle sale cinematografiche, che è verosimilmente da ritenersi rimasto in gran parte inutilizzato in considerazione del sistema di rendicontazione basato sui biglietti venduti, per i quali inevitabilmente c'è stata una battuta d'arresto nell'anno di riferimento a causa della chiusura o apertura ridotta delle sale durante pandemia;

**CONSIDERATO** che per le sale cinematografiche non è prevista una forma specifica di compensazione nella proposta di Piano di riparto, nonostante la cessazione del piano straordinario per le sale cinematografiche, e che l'attuale sistema di rendicontazione basato sui biglietti venduti appare inadeguato rispetto al mutato contesto di riferimento;

**RILEVATO** che la nota di trasmissione della Direzione generale cinema e audiovisivo preannuncia l'imminente modifica dei decreti attuativi relativi al credito d'imposta, aspetto che avrebbe reso opportuno un approfondimento specifico sulla parte relativa al credito d'imposta contenuta nella proposta di Piano di riparto;

**CONSIDERATA** la persistenza della pandemia al momento dell'approvazione del Piano di riparto e la conseguente incertezza rispetto all'effettiva possibilità di fruizione di tutti i capitoli di spesa come pianificati, aspetto che impone una certa flessibilità nella gestione dei fondi e



*Ministero della cultura*

*Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo*

probabilmente la necessità di rivedere il Piano di riparto nel corso dell'anno in funzione dell'evoluzione sanitaria;

**RITENUTO** di dover esprimere un parere costruttivo per consentire alla Direzione generale cinema e audiovisivo di porre in essere tutto quanto necessario per accompagnare le imprese in un momento tuttora difficile per il settore cinematografico e audiovisivo;

### **ESPRIME IL SEGUENTE PARERE**

1. Alla luce della necessità di garantire certezza alle imprese in merito al sistema di contributi e di incentivi fiscali per l'anno 2022, dando avvio alla rapida approvazione dei bandi previsti dai relativi decreti attuativi e alla continuità dell'azione dell'Amministrazione, si esprime parere favorevole alla proposta di Piano di riparto come presentata dalla Direzione generale cinema e audiovisivo, rappresentando tuttavia che sarebbe stato possibile procedere ad un Riparto parziale, come peraltro già avvenuto in altre occasioni. Il Consiglio auspica che si addivenga rapidamente ad una revisione del Piano medesimo alla luce delle criticità segnalate in premessa. A tal fine il Consiglio confida, in uno spirito di collaborazione con la Direzione generale cinema e audiovisivo, di vedersi sottoporre per esame preventivo i preannunciati decreti attuativi delle disposizioni in materia di credito d'imposta, nonostante il parere del Consiglio non sia per legge obbligatorio, e i bandi annuali attinenti agli strumenti di sostegno diretto, in modo da essere messo nelle condizioni di esercitare la propria funzione di consulenza e di supporto nella elaborazione ed attuazione delle politiche di settore come previsto dall'art. 11, comma 2, della legge n. 220 del 2016.

2. Potendo ormai la Direzione generale cinema e audiovisivo disporre di un quinquennio di dati storici significativi e consolidati dell'applicazione della legge n. 220/2016 per gli anni 2017-2018-2019-2020-2021, il Consiglio resta in attesa della trasmissione delle informazioni necessarie al fine di poter adempiere alla propria funzione di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche in questione, ai sensi dall'articolo 11, comma 3, lettera a), della legge n. 220 del 2016, come già più volte richiesto in occasione di pareri precedentemente espressi. Il Consiglio è dell'avviso che occorra, in un futuro prossimo, rivedere la strategia generale legata alla ripartizione degli investimenti, con un processo di analisi e studio che coinvolga il Consiglio medesimo, al fine di verificare che lo spirito della legge sia al meglio rispettato e di individuare eventuali correttivi alla luce dei rapidi cambiamenti del settore così come stimolati e, spesso, amplificati dell'emergenza legata alla pandemia.

Il presente parere è trasmesso alla Direzione generale cinema e audiovisivo del Ministero della cultura.

Roma, 27 gennaio 2022

IL PRESIDENTE

Stefano Rulli